



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 30/05/2007

ARGOMENTI:

- Figc: Gussoni nominato vice vicario federale
- Doping: 14 radiati della delegazione di fondo e biathlon in Austria
- Associazioni: pronto il disegno di legge delega. Pinza: premiato il principio di solidarietà (2 art.)
- Uisp sul territorio: a Enna in 300 alla finale dei Giochi della Gioventù

Figc-Lega, scontro sulle date

di Antonio Maglie

ROMA - Giancarlo Abete, salvato da Mario Macalli, si aggiudica il primo round, quello relativo all'elezione del vice vicario (Gussoni); il secondo, il prossimo 18 giugno si annuncia durissimo perché sulla data di avvio del campionato la Lega di Milano guidata da Antonio Matarrese non è intenzionata a cedere. E Antonio Matarrese lo ha detto chiaro e tondo: «Non tirate troppo la corda perché noi ci fermiamo e se ci fermiamo noi si ferma anche il Consiglio Federale». Alla fine Abete ha fatto passare la sua proposta: Cesare Gussoni, settantatré anni, adesso nel calcio italiano conta di più dello stesso presidente visto che cumula tre cariche, quella di capo degli arbitri, quella di designatore e quella di vice vicario federale. Lo hanno votato i Dilettanti, gli allenatori e la C. Matarrese, Galliani e Moroni al momento del voto sono usciti dalla sala del consiglio; i rappresentanti dei calciatori si sono astenuti.

Ma se la votazione fosse stata a scrutinio segreto, il presidente federale avrebbe incassato la prima sconfitta. E proprio la prospettiva di una disfatta ha indotto Macalli a mutare la sua posizione: per motivi politici, il capo della C era contrario alla nomina di Gussoni. «Ma poiché mi sono accorto che Abete rischiava, ho deciso di votare a favore». D'altro canto, la messa in minoranza del

presidente federale avrebbe aperto la crisi di una istituzione che ha vissuto un anno travagliatissimo e solo lo scorso 2 aprile è riuscita a dotarsi di organi democraticamente eletti. Abete ha provato a convincere i consiglieri: «Gussoni ha preso le redini del mondo arbitrale in un momento delicato». Renzo Ulivieri, capo degli allenatori (ha votato a favore in maniera poco convinta) gli ha risposto: «Ma è proprio per quel motivo che non dovrebbe essere eletto», con chiaro riferimento ai guasti provocati da uno scandalo che è nato sostanzialmente nel mondo arbitrale.

Malumori trasversali perché anche Salvatore Gagliano, consigliere federale della Dilettanti, dopo aver chiesto una interruzione di una decina di minuti, ha sottolineato: «Gussoni non rappresenta certamente il nuovo». Toni duri, ovviamente, da parte della Lega di Milano. Matarrese senza giri di parole ha accusato Abete di «non essere capace di decidere» e di essersi fatto «condizionare dall'Uefa, dalla politica e dal Coni». Poi l'avvertimento: «Non tirate troppo la corda». Perché a questo punto la partita si sposta: dalle vice-presidenze (sono stati nominati anche Carlo Tavecchio, presidente della Dilettanti, e Demetrio Albertini, esponente dell'Aic) alla data di avvio dei campionati. Abete ha sollecitato «uno sforzo e una riflessione». La Figc chiede di cominciare il 19 agosto per

consentire ai giocatori che vestono la maglia della Nazionale di presentarsi ben rodati alle due delicate partite che varranno probabilmente la qualificazione all'Europeo (Francia e Ucraina). Matarrese ha già replicato: «Abbiamo riflettuto abbastanza, abbiamo fatto sull'argomento due consigli di Lega». Se la situazione non cambierà, Abete porterà la questione al Consiglio Federale del 18 (su proposta di Ulivieri è stato deciso di prendere tempo in attesa dei risultati della prossime due partite) e la metterà ai voti: scontato l'esito favorevole.

Ma a quel punto, la distanza tra via Rosellini e via Allegri (come già testimoniato ieri dall'abbandono dell'aula al momento del voto) potrebbe diventare veramente incolmabile e le conseguenze del conflitto devastanti. «Ho il dovere di fare una proposta nell'interesse del calcio italiano, ho il dovere di fare il presidente della Federazione», dice Abete. Ma Galliani replica: «La nostra decisione (calcio d'avvio del 26 agosto, n.d.r.) non è una ripicca: il 19 agosto l'Italia è ancora tutta in ferie». E nel chiuso della sala del Consiglio ha fatto presente che in una stagione «così complessa dal punto di vista economico per le società, i calciatori non hanno certo proposto di abbassare di una certa percentuale i loro ingaggi ma hanno preteso tutto, sino all'ultimo euro. Non possono sempre pagare i club».

CORRIERE DELLO SPORT

30/05/2007

Pugno duro austriaco: 14 radiati

Doping nel fondo
la Fis squalifica
quattro atleti

VIENNA (Aut)

E' sempre più bufera nell'Austria dello sci dopo le sei squalifiche a vita comminate dal Cio per lo scandalo di Torino 2006. Ieri il comitato olimpico nazionale ha radiato altri 14 componenti della delegazione di fondo e biathlon che hanno partecipato ai Giochi, a cominciare dal medico Peter Baumgartl e dal fisioterapista Volker Mueller, già squalificati per 2 Olimpiadi dal Cio per il precedente scandalo del 2002 a Salt Lake City.

Gli altri squalificati sono Alfred Eder, Walter Gapp, Walter Hoerl, Heinz Muehlbacher, Stefan Rohrmoser,

Emil Hoch, Andreas Eder, Gerald Heigl, Reinhard Neuner e Gerhard Urain, nonché Markus Gandler, ex fondista e poi d.s. Contemporaneamente il presidente federale dello sci, Peter Schroecksnadel, ha annunciato le dimissioni da vice presidente del comitato olimpico austriaco e lo stesso comitato ha annunciato di voler pagare la multa di 1.2 milioni di dollari decisa dal Cio per la vicenda del caso Mayer che ha portato alla radiazione dei 6 tra fondisti e biathleti.

Infine la federsci internazionale (Fis) ha squalificato per doping 4 fondisti: 2 anni al russo Schirayev e ai kazaki Kondrishev, Koshevoy e Ochilov.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

30/05/2007

Associazioni con più autonomia

Giovanni Negri
ROMA

Una nuova disciplina per associazioni e fondazioni. Senza toccare, però, le leggi speciali che regolano, per esempio, l'impresa sociale, gli enti ecclesiastici, le Ong (Organizzazioni non governative), le Onlus, gli enti di volontariato e le fondazioni bancarie. Un intervento nel segno dell'aumento dell'autonomia statutaria. Che si propone di introdurre profili inediti in un Co-

L'ATTIVITÀ DI IMPRESA

Le funzioni commerciali dovranno essere collegate allo scopo dell'ente. Spazio all'applicazione dei reati societari

LA SORVEGLIANZA

I controlli saranno affidati a strutture interne all'organizzazione. Obbligo di presentare rendiconti più dettagliati

dice civile che, sul punto, mostra la corda.

La commissione di esperti guidata dal vice ministro dell'Economia e delle finanze, Roberto Pinza, ha concluso ieri i suoi lavori approvando uno schema di disegno di legge delega che a breve verrà sottoposto al vaglio del Consiglio dei ministri.

La personalità giuridica

Tra i punti qualificanti del progetto l'attribuzione della personalità giuridica all'ente senza la necessità, come previsto attualmente, di un controllo di merito da parte della Pubblica amministrazione. Unica conseguenza del riconoscimento e dell'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche, la limitazione della responsabilità patrimoniale per le obbligazioni assunte dall'ente. Limitazione che è tuttavia legata al rispetto di un rapporto tra fondi propri e il complessivo indebitamento della persona giuridica.

L'attività d'impresa

Se poi oggi la giurisprudenza ammette in linea di principio la possibilità per associazioni e fondazioni di svolgere un'attività commerciale, a mancare è una disciplina organica. Il modello delineato dalla delega riconoscerà la possibilità di svolgere attività d'impresa indipendentemente dall'avvenuto riconoscimento, ma conservando comunque un collegamento con lo scopo dell'ente.

Detto che l'attività commerciale dovrà essere caratterizzata dallo scopo di lucro, dalla non occasionalità e dalla presenza di un minimo di organizzazione di mezzi, gli enti che sceglieranno di sfruttare questa opportunità avranno un duplice obbligo: quello di iscrizione al Registro imprese e quello di tenuta delle scritture contabili (con separazione

dell'attività profit da quella non lucrativa).

La responsabilità

Naturale corollario dell'esercizio di attività commerciale è la necessità di un più elevato livello di garanzie, assicurato da una disciplina penale che prevede l'applicazione di alcuni dei più tipici reati societari, come il falso in bilancio, e fallimentari (bancarotta) e l'estensione della responsabilità amministrativa prevista dal decreto legislativo 231 del 2001 per i reati commessi da dipendenti da cui l'ente ha tratto vantaggio.

Ma se al momento del riconoscimento, come detto, i controlli sono azzerati, il progetto non intende abbassare la guardia sul fronte delle verifiche interne, nel tentativo di coniugare, nel segno della trasparenza, i diritti degli associati con la funzionalità dell'ente. Così, la forma privilegiata è quella del controllo privato, ricalcata sulle dimensioni dell'ente: spazio, quindi, alla costituzione di un comitato di controllo interno sulla gestione per gli enti che fanno impresa, raccolgono fondi o sollecitano il contributo di terzi; in alternativa, dove non è presente il comitato di controllo, sopravvive un diritto individuale di informazione dell'associato.

Ammissa, poi, la possibilità di esercitare un'azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori, di impugnare le delibere contrarie al-

la legge o allo statuto (solo, però, da minoranze qualificate per evitare la paralisi dell'ente per eccessiva conflittualità), di denunciare all'autorità giudiziaria gravi irregolarità nella gestione.

Il bilancio

Quanto al bilancio, la legge delega prevede l'obbligo di comunicare agli associati un rendiconto economico da depositare ogni anno per le associazioni riconosciute presso il registro delle persone giuridiche: in evidenza specificamente l'ammontare delle retribuzioni e dei compensi e servizi corrisposti ad amministratori e associati per l'opera prestata a vantaggio dell'associazione. In più, sarà previsto l'obbligo per gli enti caratterizzati dall'«eterodestinazione» dell'attività, di redigere un "bilancio sociale di missione", che dia conto dell'attività svolta per il perseguimento delle finalità.

Regole su misura sono, inoltre, previste per le fondazioni che hanno un obiettivo riferito a una cerchia predeterminata e ristretta di persone.

All'omologazione del tribunale è condizionata la cancellazione della fondazione dal Registro delle persone giuridiche quando lo scopo è stato raggiunto o è diventato impossibile.

Toccherà agli amministratori decidere in questo caso la destinazione del patrimonio residuo.

IL SOLE 24 ORE

30/05/2007

Pinza: premiato il principio di sussidiarietà

ROMA

Regole adeguate a un fenomeno che ormai coinvolge oltre 230.000 soggetti. Roberto Pinza, viceministro dell'Economia, è soddisfatto dopo la riunione della commissione ministeriale che ha dato il via libera alla disciplina civilistica di associazioni e fondazioni.

«Le norme precedenti risalivano al 1942: si trattava di una disciplina di contrasto più che di supporto — spiega Pinza —. Comprensibilmente, vista l'epoca fascista in cui venne approvata. Ora, però, serviva un cambiamento concentrato su una diversa concezione dei corpi sociali, in armonia con la Costituzione. In questa direzione un momento chiave è rappresentato dalla diversa procedura per il riconoscimento della personalità giuridica». E qui Pinza sottolinea con forza che il progetto di legge delega evita qualsiasi controllo di merito abbandonando la prospettiva di verifiche prive di realismo. «La personalità giuridica rappresenterà la semplice conseguenza della costituzione. Non servirà più un'autorizzazione calata dall'alto». La volontà è liberare il privato sociale da residui di diffidenza nei confronti del pubblico.

«Così — puntualizza ancora Pinza — è prevedibile che si assisterà a un aumento dell'area dei soggetti dotati di personalità giuridica. Con il vantaggio — avverte il viceministro — di poter contare sulla limitazione della responsabilità al patrimonio dell'ente, senza intaccare quello personale dei soci».

Pinza chiarisce poi che i margini di libertà saranno più ampi: anche questi rappresentano una piccola grande sfida che il privato sociale deve essere in grado di accettare. La stessa totale libertà di *governance* testimonia dell'impegno in questa direzione e della possibilità per associazioni e fondazioni di scegliere la forma di amministrazione e controllo più idonea. Per quest'ultimo aspetto, a venire privilegiate sono tutte le forme di monitoraggio interno senza ingerenze eccessive dall'esterno.

Quanto all'altra grande novità, e cioè la possibilità di svolgere attività commerciale, Pinza rassicura: «Sinora la possibilità di svolgere attività profit era di esclusiva costruzione giurisprudenziale. Ora proviamo a disciplinarla senza dimenticare che, per chi sceglie questa strada, la soggezione alle regole d'impresa deve essere analoga a quella

dei soggetti profit. Il mercato non deve avere timori: non sono in vista fenomeni di concorrenza sleale. È chiaro, poi, che nell'esercizio dell'attività commerciale cambierà anche la natura dei controlli. Che diventerà più stringenti e di garanzia nei confronti dei terzi, con profili anche penali».

Quanto alla distinzione tra associazioni e fondazioni, Pinza mette in evidenza l'autonomia statutaria che contraddistingue le due figure, senza dimenticare la presenza solo in un caso dell'assemblea. Per le fondazioni bancarie il viceministro, che con orgoglio rivendica la paternità di una riforma che solo ora inizia a dare i suoi frutti, ricorda che dovrebbe essere minimo. «Il rapporto tra leggi speciali e Codice civile resta inalterato. A prevalere è sempre la legge speciale e la disciplina codicistica si applica solo se compatibile».

Pinza mostra, infine, un certo ottimismo sulle prospettive della riforma e sulla possibilità di un confronto con l'opposizione, liquidando con una battuta il paradosso per cui un Governo bollato come statalista si appresta a varare un intervento che amplia gli spazi di libertà del privato sociale nel rispetto del principio di sussidiarietà. «A fare da bussola — spiega — sarà l'articolo 118 della Costituzione. Una norma di cui lo stesso mondo cattolico dovrebbe essere orgoglioso».

G.Ne.

IL JOIE 24 ORE

30/05/2007

La carica dei 300

La finale provinciale dei Giochi della Gioventù ritornati dopo undici anni è stata un'occasione per avvicinare molti giovani al mondo dello sport senza però metterli in competizione. E' stata, infatti, una giornata di sport che tutti gli alunni hanno percepito grazie al messaggio lanciato dal Coni, organizzatore della manifestazione, accolto dagli istituti scolastici.

Il bilancio non può che essere positivo vista la grande partecipazione degli alunni e degli istituti che hanno visto nella fase finale solo l'ultima tappa preceduta dalle fasi comunali. Soddisfatto il presidente del Coni di Enna, Roberto Pregadio: «Doveva essere ed è stata una festa dello sport, è stata una giornata sicuramente positiva - dice Pregadio - hanno partecipato tutti in linea con lo slogan che diceva nessuno escluso».

Sui Giochi della Gioventù riproposti a distanza di qualche anno, Roberto Pregadio sottolinea: «Dopo undici anni sono ripresi i Giochi della Gioventù gestiti direttamente dal Coni che ha distribuito tutti i materiali utilizzati dai ragazzi. L'obiettivo - ha aggiunto il presidente del Coni provinciale - è quello di divulgare la cultura dello sport, il non agonismo esasperato perché lo sport è gioco e gioia, non competizione». Pregadio ha poi ringraziato l'Ufficio scolastico provinciale per la collaborazione. E proprio per il mondo scolastico era presente il prof. Filippo Gervasi, coordinatore del servizio sportivo dell'Uisp: «Abbiamo concluso un'attività sportiva coinvolgente per tutti gli ambiti delle scuole con i giochi sportivi. In questo modo le scuole sono state invogliate a coinvolgere tutti i ragazzi sin dalle prime fasi, aumentando i partecipanti».

Gervasi, infine, si è detto soddisfatto della collaborazione tra il Coni e il mondo della scuola. «Questa manifestazione è importante perché si torna a parlare in maniera diretta ai giovani per quanto riguarda la salute», questo è stato il commento del responsabile della medicina dello sport dell'Usl 4 di Enna, Angelo Sberna, che ha aggiunto: «Le statistiche dicono che sempre più giovani sono obesi o in soprappeso. Lo sport è dunque importante perché oltre ad una buona alimentazione, è importante il movimento evitando così di crescere secondo gli stereotipi negativi. I Giochi della Gioventù - conclude Sberna - sono visti positivamente anche dal dipartimento di prevenzione dell'Usl 4 che ha garantito l'assistenza medica e siamo così contenti di affiancare questa, ma anche le altre manifestazioni come quella che ad esempio vedrà giungere Sara Simeoni a Valguarnera».

William Savoca